

# Napoli e camorra, bufera su Bindi

►La presidente dell'Antimafia parla della criminalità come «parte costitutiva» della città. Insorgono sindaco e governatore ►De Luca: «Offesa sconcertante a tutti i cittadini». Ma Caldoro: non vedo lo scandalo. E la parlamentare: non mi scuso, è così

## LA POLEMICA

ROMA Napoletani e campani contestano duramente Rosy Bindi, che, in qualità di presidente della Commissione parlamentare antimafia, due giorni fa dal capoluogo partenopeo, aveva affermato: «La camorra è un dato costitutivo di questa società, di questa città, di questa regione». A poco sono valse le spiegazioni di Bindi alle parole pronunciate al termine delle prime audizioni della missione della Commissione a Napoli sui recenti omicidi compiuti dalla camorra e sui coinvolgimenti di minori nelle attività illecite. Dal sindaco della città al presidente della Regione, dai parlamentari campani al coordinatore provinciale di «Noi con Salvini»: un coro di voci offese e risentite che alzano una nuova bufera sulla presidente dell'Antimafia, dopo la polemica sull'incandidabilità di De Luca alle passate elezioni regionali. Bindi, lungi dal fare un passo

indietro, ha illustrato ieri il suo pensiero con chiarezza dichiarando in una conferenza stampa che, «se qualcuno si è offeso» non può chiedere scusa perché ne è convinta: «La camorra è parte costitutiva della società a Napoli, questo è ormai un dato centenario. Perché dobbiamo scandalizzarci di questa affermazione? Così si diventa complici. Non negare la camorra è il primo atto per combatterla». Affermazioni che non sono certo bastate al governatore della Campania, Vincenzo De Luca, il quale ha fatto sapere di considerare «un'offesa sconcertante a Napoli e a tutti i concittadini l'affermazione dell'onorevole Rosaria Bindi».

**IL PROCURATORE CAPO COLANGELO: LA DELINQUENZA NON È NEL DNA DI QUESTA CITTÀ, È UNA MINIMA PERCENTUALE**

## Nel quartiere Sanità



### Incontro con padre Zanutelli

Rosy Bindi, presidente della commissione Antimafia, a Napoli ad un incontro nel quartiere Sanità con associazioni civili e parroci dopo l'omicidio del 7enne Gennaro Cesariano. La Bindi ha avuto un colloquio con padre Alex Zanutelli, da anni impegnato in prima linea contro la criminalità organizzata.

zione dell'onorevole Rosaria Bindi».

## L'AUDIZIONE

Già in mattinata il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, aveva dichiarato, al termine di un'audizione proprio davanti all'Antimafia, di essere «saltato sulla sedia» quando ho sentito la frase della parlamentare del Pd, aggiungendo che «la cultura, la storia, il teatro l'umanità sono l'elemento costitutivo di Napoli della Regione e del mezzogiorno». Quindi la difesa del suo operato di sindaco: «Altra cosa è dire che la camorra diventata forte perché per troppo anni è andata a braccetto con politica e che ancora esiste», ha affermato De Magistris, per il quale «oggi la camorra non va più a braccetto con l'amministrazione comunale», di Napoli.

Sempre ieri è intervenuto in merito anche il procuratore Giovanni Colangelo sottolineando che la «camorra non è nel Dna dei napoletani che non hanno una

propensione al crimine. La criminalità rappresenta una minima percentuale della popolazione rispetto ai cittadini che vogliono vivere in pace».

Durante la giornata sono poi intervenuti parlamentari campani di ogni schieramento per esprimere il proprio dissenso. Anche dal movimento «Noi con Salvini» si è alzata una voce, quella del coordinatore provinciale, Gianluca Cantalassa, che ha minacciato quella nei confronti della deputata del Pd.

Mentre in difesa di Bindi è intervenuto il leader della opposizione in Consiglio regionale della Campania, Stefano Caldoro, ex presidente della Regione: «L'onorevole Bindi ha detto una cosa nota a tutti, ha avviato una riflessione e non vedo lo scandalo. Troppo spesso la politica strumentalizza, meccanismo più semplice, per non affrontare il tema con serietà».

Simona Ciaramitaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Centrodestra, Salvini: Zaia il leader ideale

►Il segnale della Lega a Berlusconi che prende altro tempo

## LA LEGA

ROMA «Io non mi sento il leader del centrodestra, né di altro. Sono una persona normale e se gli italiani, così come sembrano dire i sondaggi, accordano fiducia a me e alla Lega significa che hanno bisogno di normalità. Il mio obiettivo politico è mandare a casa Renzi, non andare al governo. Come presidente del Consiglio vedrei molto bene Luca Zaia, il presidente del Veneto. Ci metterei la firma domani». Matteo Salvini, intervenendo ieri mattina ad Agorà su Rai 3, con un'ennesima svolta, candida il governatore veneto a guidare quello stesso centrodestra di cui in tutti questi mesi ha detto di essere di fatto il leader naturale. Nonostante l'avvicinarsi delle cruciali amministrative della

prossima primavera, non si sblocca ancora il cantiere del centrodestra, a cominciare da quell'intesa tra Lega e FI che, benché evocata in entrambe le formazioni, appare ancora lontana. Nelle ultime ore è stato proprio il capo lombardo a passare all'offensiva con una sorta di aut-aut diretto, più che a Silvio Berlusconi, a «tutto il mondo che ci sta sotto». Le porte della Lega «sono spalancate ma decidiamo cosa vogliamo fare. Non si può stare con Renzi un giorno e con Salvini un giorno dopo», spiega il segretario leghista, in vista di un incontro chiarificatore con Berlusconi. Incontro che, fanno sapere dal quartier generale azzurro, almeno nelle prossime ore non è in agenda. Ma il rendez vous, a breve, dovrebbe esserci.

E per lanciare un segnale al Cavaliere, Salvini ieri ha aperto anche a Paolo Del Debbio sindaco di Milano: «Sarebbe la persona migliore per fare il sindaco di Milano, proverò ancora a convincerlo».

## Caritas: per i poveri fare di più Il governo: misure in arrivo

## IL RAPPORTO

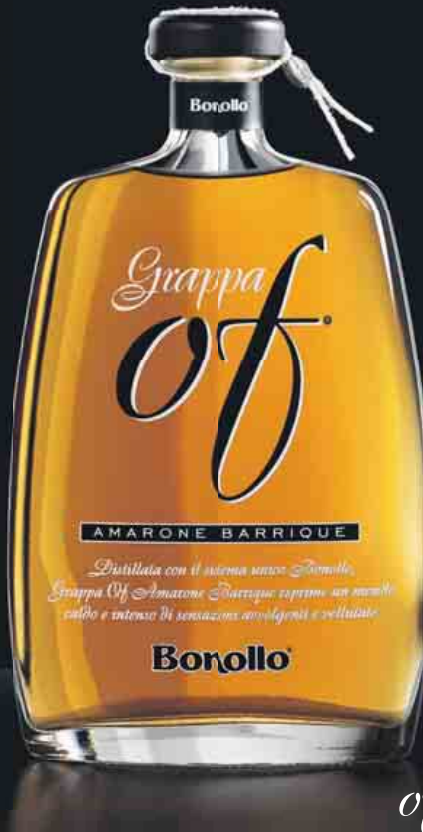
ROMA «Il poco non è meglio del niente»: in questo motto si riassume l'atteggiamento di Caritas Italiana verso le politiche attuate dal governo in materia di lotta all'indigenza. Nel suo secondo Rapporto sulle politiche contro la povertà in Italia, presentato ieri a Roma, l'organismo pastorale della Cei riconosce che il governo ha introdotto qualche «avanzamento marginale» nel sostegno al reddito, aggiungendo però che finora non si è discostato in misura sostanziale dai suoi predecessori e ha confermato la «tradizionale disattenzione della politica italiana nei confronti delle fasce più deboli». Se è vero, dati Istat alla mano, che la povertà assoluta ha smesso di crescere stabilizzandosi intorno al 7% della popolazione, confrontando il 2014 con il 2007, cioè con il periodo pre-crisi, il numero dei poveri in senso assoluto è salito da 1,8 milioni a 4,1 milioni, più che raddoppia-

to. L'Italia, sottolinea Caritas, è l'unico paese europeo, insieme alla Grecia, privo di una misura nazionale contro la povertà.

Pronta la reazione dell'esecutivo, che con il ministro del Lavoro Poletti, assicura che il governo è «consapevole dell'urgenza di intervenire nel contrasto alla povertà» e che nella prossima legge di stabilità si cercherà di «avviare interventi seri, strutturali e sostenibili che possano segnare un cambio di passo». Potrebbe trattarsi del Sia, il sostegno all'inclusione attiva, attualmente in fase sperimentale in 11 città e che il governo sembra intenzionato a «irrobustire» allargandolo ad altre realtà territoriali e dotandolo di maggiori risorse. Sia Poletti che De Vincenti si impegnano poi a un confronto con l'Alleanza contro la povertà, rete di organizzazioni e associazioni di cui Caritas è capofila, sulle misure di sostegno al reddito e sul percorso che porterà all'elaborazione di un Piano nazionale di contrasto all'esclusione sociale.

## NON HA TERMINI DI PARAGONE.

Chi ce l'ha lo sa.



ofbonollo.it

of Bonollo